

Una significativa iniziativa dell'amministrazione comunale

Ora a Roma i «conti» del Campidoglio per la gente non sono più un segreto

Diffusione di massa di un volumetto in cui sono stati resi pubblici e «leggibili» a tutti entrate, uscite, scelte e programmi del Comune - Un movimento amministrativo di 1.200 miliardi di lire

ROMA - La prima edizione (50 mila copie) non è bastata. La ristampa è già pronta in tipografia. Il volumetto, cinquanta pagine piuttosto agili ma «sostanziose», non si può dire che non abbia avuto successo. Per ora si prevede di distribuirne almeno 200 mila esemplari, ma non si esclude una seconda ristampa, aggiornata all'ultima cifra.

L'idea non è originalissima, ma per Roma si tratta di una vera e propria novità. «Facciamo insieme i conti del nostro Comune», è il titolo dell'opuscolo che è costato agli uffici capitolini mesi di lavoro. Settore per settore, zona per zona, problema per problema l'amministrazione ha reso pubbliche entrate e uscite, scelte e programmi. Si tratta, insomma, di una sorta di «vulgata» (chiara e rigorosa), di un testo rimasto per anni in esoterico, mensile per pochi addetti ai lavori: il bilancio comunale.

La relazione della tesoreria, la redazione di un bilancio e farraginoso strumento contabile, la battaglia politica in aula, il voto, tutto fino a ieri - si esauriva qui. Che qualcuno, al di fuori del Palazzo del Campidoglio potesse ficcare il naso nelle segrete cose era visto con sospetto, con diffidenza. Si tratta, insomma, di una sorta di «vulgata» (chiara e rigorosa), di un testo rimasto per anni in esoterico, mensile per pochi addetti ai lavori: il bilancio comunale.

Ma il primo passo è la conoscenza; e, senza mezzi termini, anche con molta franchezza, il bilancio messo a punto dall'assessorato al bilancio del Comune, diretto dal compagno Ugo Vetere, elementi di conoscenza ne offre come. Le cifre in rosso, il traccello finanziario delle aziende di trasporto, le difficoltà delle aspettative. La gente, i cittadini vogliono sapere come vengono utilizzati i loro soldi, quanto, come e perché si spende, quali sono le «priorità» in cima alla lista delle urgenze. Un segno, anche questo, che dovrebbe far riflettere soprattutto chi, troppo frettolosamente, parla di crisi della partecipazione, di una democrazia che nelle grandi città non trova più canali per esprimersi, di una certa stanchezza e sfiducia. Nessuno vuol sostenere che cinquanta pagine di tabelle, di foto e di disegni possano da sole invertire una tendenza che a Roma ha radici lontane nel costume e nella cultura di una parte, grande e composta, dei suoi abitanti.

È inutile nascondersi: in Campidoglio la soddisfazione per la riuscita di un'iniziativa, che per altre città potrebbe sembrare scontata, non è poca. Il bilancio economico, ma non solo economico, del più grande Comune d'Italia è un mistero che la gente aveva rimproverato a capite. Non certo nella sua sostanza (e il bilancio elettorale l'ha dimostrato), ma sicuramente nei suoi aspetti più oscuri, o meglio più «volutamente oscurati». Reimporsi di uno strumento così potente e decisivo, non è semplice. Intanto, appunto, bisogna conoscerlo, nel suo presente e, perché no?, nel suo passato.

Laurea «honoris causa» a J. L. Massera

La proposta dell'Ateneo romano per l'insigne studioso detenuto dal 1975 nelle prigioni uruguayane

La grande aula nella quale è stata convocata la riunione della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali è affollatissima. Oltre a Giorgio Tecco, attuale presidente, ci sono i due presidenti che lo hanno preceduto: Giuseppe Montalenti e Carlo Bernardini. C'è, in prima fila, il premio Nobel Daniele Bovei. C'è una larga rappresentanza della «scuola fisica romana», che raccoglie i fratelli minori, i figli e i nipoti scientifici di Enrico Fermi; Edoardo Amaldi, impegnato in altra città, ha mandato, come decano, una lettera di piena adesione alla proposta del Comitato e del Consiglio di corso di laurea dell'Istituto Matematico «G. Castelnuovo».

Il presidente Tecco legge la proposta: «L'Istituto Matematico propone unanime alla Facoltà il conferimento della laurea honoris causa in Matematica al professor José Luis Massera. Nato a Genova l'8.6.1915 è un matematico uruguayano di grande prestigio scientifico e certo dei più profondi ricercatori del mondo. Arrestato dal regime uruguayano per la sua attività politica il 29 ottobre del 1975, si trova tuttora in carcere e versa in gravi condizioni di salute. Per la liberazione è in atto un vasto movimento internazionale, e anche il governo e il Parlamento italiano sono intervenuti più volte presso le autorità uruguayane in suo favore». (Sintetico il preambolo che legge questo parole, rivela tra di noi il grande matematico che tra di noi non sarà mai più. Beniamino Segre, fondatore e presidente del Comitato italiano pro-Massera, che ottenne dal

nimità, da tutti i membri della Facoltà, che rappresentano tutto lo spettro politico democratico, tutte le grandi correnti ideali. «Questo conferimento», dice la proposta dei matematici, «vuole essere non solo un omaggio allo studioso nella speranza che egli possa riprendere in libertà la sua attività scientifica... Vuole essere anche una espressione della solidarietà nei suoi confronti per le privazioni e le sofferenze di cui è vittima, e, attraverso la sua figura, anche di solidarietà per tutti coloro che in qualunque paese del mondo soffrono l'offesa alla libertà».

Quando tutte le mani si alzano, c'è un momento di silenzio commosso, rotto dall'applauso al quale dà l'impeto il presidente. Un'iniziativa che onora la scienza, e la democrazia italiana. Speriamo che essa valga a ottenere la libertà di Massera, nato in Italia, allievo dell'italiano Beppe Levi, in stretti rapporti scientifici con la scuola italiana di equazioni differenziali, con il suo decano Giovanni Sansone, con Roberto Conti, che di Massera si considera allievo (in occasione dei 90 anni di Sansone, un recente congresso internazionale si è aperto alla votazione unanime di una mozione per la libertà di Massera). All'azione tenace, instancabile, della comunità matematica e scientifica, italiana e internazionale, si aggiunge l'insistentissima richiesta del Parlamento e del governo, che dovrebbe essere sorretta dall'offerta di cittadinanza e ospitalità e lavoro a José Luis Massera nel nostro paese.

L. Lombardo Radice

Una dichiarazione del prof. Tecco

ROMA - Il presidente della facoltà di Scienze dell'Università di Roma, prof. Giorgio Tecco ha sottolineato che questo conferimento vuole essere un riconoscimento del valore scientifico e un omaggio all'illustre studioso nella speranza che egli possa riprendere in libertà la sua attività universitaria, così preziosa per la comunità matematica internazionale. Vuole anche essere espressione della solidarietà nei suoi confronti per le privazioni e le sofferenze di cui è vittima, e, attraverso la sua figura, anche di solidarietà per tutti coloro che in qualunque paese del mondo soffrono l'offesa alla libertà.

Nella campagna di Reggio C.

Non vuol cedere il contadino sequestrato dai «vigilantes»

Pesanti manovre per ridimensionare l'episodio - La denuncia della Confcoltivatori

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA - Il «caso» di Natale Scappatura, il colono cacciato dalla terra e sequestrato da un gruppo di «vigilantes» al servizio del proprietario gravato di tasse, è all'esame delle autorità dopo la denuncia presentata nei giorni scorsi dalla Confcoltivatori. Già si fanno pressanti le manovre dirette a ridimensionare l'estrema gravità dell'episodio. In un affrettato rapporto, inviato dalla squadra mobile alla Procura della Repubblica, si tenta di far passare il contadino estromesso dal fondo per un ladro di erbe «di fidi» di fiducia. Il prefetto di Reggio, dottor Ciampi, ha rifiutato di incontrarsi con il presidente della Confcoltivatori, facendo sapere (telefonicamente e per interposta persona) che «il caso è all'esame» e che non dovrebbero riscontrarsi eventuali arbitri si provvederà in merito.

sostiene giustamente la Confcoltivatori: «Non saranno punti i colpevoli, se le polizie private saranno libere di commettere abusi e violenze a danno dei coloni? Non si tratta di allarmi ingiustificati: da una parte un agrario assenteista che rivolve la terra per trasformarla in suoli edificabili e che ricorre anche alla polizia privata; dall'altra un colono che senza quella terra, cui ha dedicato la sua esistenza, non ha di che vivere. La legge non sta dalla sua parte: pur avendo seminato nel novembre dello scorso anno, pur avendo coltivato con cura anche per questo anno le due mila viti impiantate a sue spese, il contadino è stato estromesso dal fondo. Il magistrato ha emesso una sentenza provvisoriamente esecutiva, un marchingegno per non avere immediatamente a che fare con il colono in corso il colono del suo fondo. Natale Scappatura è un contadino all'antica: strappa l'erba selvatica dai campi. «Qui se brucia (si tratta di una proprietà di cinque ettari, un tempo coltivata come un giardino) vanno in fumo anche le case circostanti». In mezzo a tanto abbandono c'è il campo che egli ha sempre curato. Mostra le «carte» che comprovano la sua presenza nel fondo: nel processo aveva otto testimoni, le ricevute che da 17 anni il trattorista gli intestava. «Un giudice può sbagliare dice - ma la giustizia non può mandarmi in galera soloamente perché voglio coltivare la mia terra. Abbiamo sempre diviso con i padroni a metà il frutto degli alberi (olio, fichi, vino); da quest'anno il nuovo padrone, aiutato dai vigilantes armati di mitra, si è preso tutta l'uva, voglio la mia parte. Sono io che ho coltivato il vigneto, che ho speso per le concimazioni e gli anticrittogamici».

È grave che funzionari di pubblica sicurezza abbiano privatamente accettato che il proprietario, ingegner Demetrio Barreca, portasse in questura, sotto scorta armata, il colono recalcitrante. La giustizia è lenta, impacciata, burocratica: il prefetto e il giudice non vogliono che il proprietario, ingegner Demetrio Barreca, portasse in questura, sotto scorta armata, il colono recalcitrante. La giustizia è lenta, impacciata, burocratica: il prefetto e il giudice non vogliono che il proprietario, ingegner Demetrio Barreca, portasse in questura, sotto scorta armata, il colono recalcitrante. La giustizia è lenta, impacciata, burocratica: il prefetto e il giudice non vogliono che il proprietario, ingegner Demetrio Barreca, portasse in questura, sotto scorta armata, il colono recalcitrante.

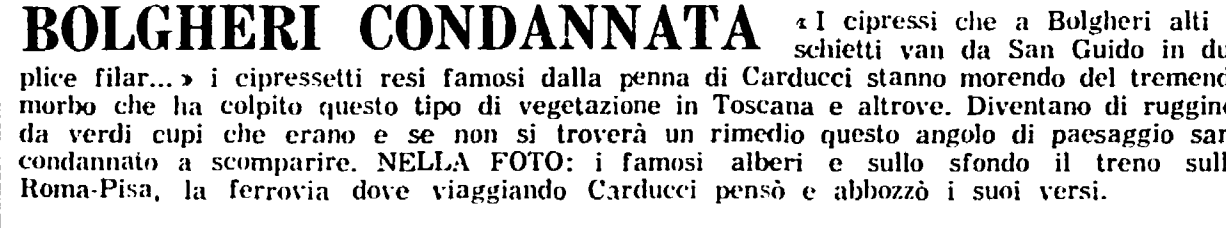
Il generale Ferrara è stato nominato consigliere del Presidente della Repubblica. Si apprende da un comunicato del Quirinale diramato ieri, nel quale si precisa che l'alto ufficiale «esprieterà i propri compiti consultivi per il problema dell'ordine democratico e della sicurezza».

Il generale Ferrara, che ha 58 anni, ha ricoperto le più alte cariche dell'Arma del CC. Capo di stato maggiore della guerra di liberazione con la Repubblica. Si apprende da un comunicato del Quirinale diramato ieri, nel quale si precisa che l'alto ufficiale «esprieterà i propri compiti consultivi per il problema dell'ordine democratico e della sicurezza».

Il gen. Ferrara nominato consigliere di Pertini

ROMA - Il generale dell'Arma dei carabinieri Arnaldo Ferrara, è stato nominato consigliere del Presidente della Repubblica. Si apprende da un comunicato del Quirinale diramato ieri, nel quale si precisa che l'alto ufficiale «esprieterà i propri compiti consultivi per il problema dell'ordine democratico e della sicurezza».

Il generale Ferrara, che ha 58 anni, ha ricoperto le più alte cariche dell'Arma del CC. Capo di stato maggiore della guerra di liberazione con la Repubblica. Si apprende da un comunicato del Quirinale diramato ieri, nel quale si precisa che l'alto ufficiale «esprieterà i propri compiti consultivi per il problema dell'ordine democratico e della sicurezza».



BOLGHERI CONDANNATA - I cipressi che a Bolgheri alti e schietti van da San Guido in duce è certo quello di poter ammirare meglio, ma di consentire a tutti, e non solo ai professionisti della politica, di metterli le mani. Ci siamo? Francamente è presto per dirlo. Sicuramente, però, il manovratore non è più solo.

BOLGHERI CONDANNATA

«I cipressi che a Bolgheri alti e schietti van da San Guido in duce è certo quello di poter ammirare meglio, ma di consentire a tutti, e non solo ai professionisti della politica, di metterli le mani. Ci siamo? Francamente è presto per dirlo. Sicuramente, però, il manovratore non è più solo.

Raggiunto da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI alla Regione

Friuli Venezia G.: accordo per una maggioranza di programma

La giunta sarà formata da un monocolore dc - Domani l'elezione degli assessori - Per la prima volta i comunisti partecipano alla maggioranza

Dalla nostra redazione TRIESTE - A quasi tre mesi dalle elezioni del 25 giugno le forze democratiche del Friuli Venezia Giulia hanno raggiunto un accordo per la formazione della giunta regionale. Il nuovo esecutivo sarà un monocolore democristiano, sostenuto da una maggioranza costituita - oltre che dalla DC - da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. I liberali e l'Unione Slovena si sono riservati una decisione. Il Consiglio regionale, che aveva già riconfermato la scorsa settimana a presidente della giunta regionale, Antonio Co-

lombosa situazione determinata a Trieste, la soluzione maturata con tanto travaglio alla Regione può costituire un elemento di ricomposizione unitaria del quadro politico, uno strumento a favore dell'unità dell'istituto regionale, del rilancio del suo ruolo e del suo prestigio.

Il problema della direzione di una regione di confine come questa non è del resto questione che investe soltanto le esigenze e le attese delle popolazioni locali. Essa acquista una rilevanza tutta particolare anche in rapporto ai legami internazionali del Friuli Venezia Giulia - e quindi dell'intero paese - con gli stati vicini, a cominciare dalla Repubblica di Jugoslavia. Legami che hanno trovato organico sviluppo ed esplicita sanzione nel trattato di Osimo.

Il nostro partito si era battuto per la creazione di una giunta di unità democratica, che tenesse conto delle condizioni di emergenza in cui versa questa regione, travagliata dalle necessità immani poste dalla ricostruzione, chiamata a svolgere un ruolo attivo nell'attuazione di quegli accordi di Osimo che rappresentano un'occasione irripetibile per lo sviluppo economico e sociale di Trieste e dell'intera comunità regionale. Il tenace rifiuto democristiano ad un'intesa organica di governo con il nostro partito ha reso impossibile questa soluzione.

Si è così lavorato, in queste settimane, ad un ipotesi di convergenza programmatica, che contenesse anche precise clausole circa i tempi e le modalità di attuazione del programma economico, con la possibilità per le forze contrarie di un controllo sull'attività dell'esecutivo. Le sollecitazioni avanzate da taluni settori per una riedizione della vecchia giunta tripartita (DC PSDI PRI) sono venute meno e si è ora dato corso ad una soluzione monocolore analoga a quella operante a livello di governo nazionale.

Nonostante i limiti di questa intesa rispetto alle originarie proposte avanzate dal nostro partito e dal PSI vi è tuttavia l'elemento di novità costituito dalla partecipazione dei comunisti - per la prima volta dalla nascita della regione - ad una maggioranza di programma. È un sensibile passo avanti, compiuto in una regione che ha presentato in questi anni un quadro politico via via sempre più arretrato rispetto alla evoluzione determinatasi tra le forze costituzionali in campo nazionale. Il Friuli Venezia Giulia è stato altresì teatro di preoccupanti fenomeni di disgregazione, di spinte isolazionistiche, che hanno registrato il loro apice lo scorso giugno con la vistosa affermazione elettorale della lista per Trieste e nel capoluogo giuliano e il suo successivo insediamento alla guida del comune. Proprio a fronte della complessa, peri-

Guardia uccide due banditi e viene massacrata

PADOVA - Una guardia notturna e due banditi sono rimasti uccisi nel corso di una sparatoria avvenuta all'interno della concaeria «Padovana» di proprietà della Gaidarossa, in via Avogadro a Rubano, poco lontano da Padova.

Guardia uccide due banditi e viene massacrata

La guardia uccisa è Lucia no Pacagnella, di 32 anni, di Padova; i due malviventi, che erano entrambi mascherati, non sono ancora stati identificati.

Guardia uccide due banditi e viene massacrata

Il fatto è avvenuto poco dopo le 22. Secondo una prima ricostruzione quattro malviventi, che poco prima avevano aggredito una coppia a Cadoneghe, sono entrati nella concaeria dove in precedenza erano stati staccati tutti i segnali d'allarme delle celle frigorifere nelle quali sono custodite pellicce e pelli in lavorazione.

Per la stampa comunista più di 11 miliardi e 400 milioni di lire

36 Federazioni al 100% dell'obiettivo

Table with 3 columns: Region, Amount, and Percentage. Lists various Italian regions and their contributions to the communist press fund.

DAL 1. OTTOBRE, AD INIZIATIVA DI UN GIORNALE REGIONALE

In Sicilia una nuova antenna privata

PALERMO - Il capoluogo siciliano la città italiana dove c'è la più alta concentrazione di emittenti tv private, undici, vedrà il prossimo primo ottobre la nascita di una nuova antenna realizzata dal quotidiano del mattino locale Il Giornale di Sicilia. L'inizio delle trasmissioni della nuova emittente, che adopererà le bande di frequenza 22 e 50 e si avvarrà dell'opera dei redattori del giornale, viene presentata come una iniziativa autonoma dei titolari del pacchetto azionario del giornale, a conclusione di una confusa vicenda che da almeno due anni vede l'editore Rizzoli impegnato nel tentativo di accaparrarsi la più antica testata dell'isola.

Advertisement for LACTA 35 FUTURA, featuring a list of bullet points and a small image of a person.